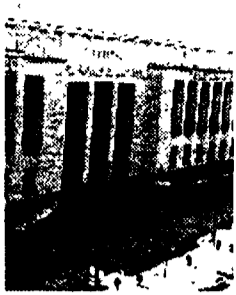


Questione morale



Urla, insulti, spintoni, un tardivo intervento della polizia Aggrediti i giovani socialisti che protestavano De Michelis: l'inchiesta nei miei confronti è una montatura l'«Avanti» attacca Borrelli: ragiona come un azzeccegargubgli



De Michelis con Bernini a Mestre

Assalto fascista a via del Corso

Lancio di monete contro il Psi al grido di «ladri»

Lancio di monetine, cori contro il Psi e i «ladri»: nel clima caldo di Tangentopoli e del nuovo caso De Michelis, i fascisti hanno ieri inscenato un provocatorio sit-in, con seguito di tafferugli e polemiche, proprio davanti alla sede di via del Corso. E nel Psi si vive in clima di assedio. Martelli e l'«Avanti» criticano i giudici di Milano. De Michelis si difende. Forse sarà nominato lo stesso vicesegretario.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Urla, lancio di monetine e banconote false, slugs per Di Pietro, coretti irritanti contro il Psi e i partiti ladroni: sull'onda del nuovo caso De Michelis e sfruttando perfettamente il clima caldo di Tangentopoli i fascisti si sono presentati ieri pomeriggio davanti a via del Corso. Risultato: qualche confusione, tafferugli, una spedizione dei giovani socialisti nella sede del Psi con seguito di altri tafferugli e un mare di polemiche. I dirigenti socialisti accusano la polizia e i responsabili dell'ordine pubblico per aver permesso la gazzarra, e mettono tutto nel conto del complotto e dell'aggressione di cui sarebbero vittime da tempo. L'episodio ha in effetti aspetti inquietanti. I fascisti, «annunciati» da un fax dell'ufficio stampa del Psi si sono presentati indisturbati davanti alla sede di via del Corso intorno alle 18. Il «sit in» a base di insulti, lanci di monetine e di saluti romani è durato una quindicina di minuti, finché è intervenuta la polizia. Ci sono stati attimi di tensione, i funzionari del Psi hanno risposto verbalmente alle provocazioni dei missini, mentre qualcuno dei neofascisti ha tentato di dirigersi verso il portone, forzando la fila di agenti. Una decina di manifestanti sono stati denunciati, mentre gli altri sono stati dispersi. Ma non è finita qui. I giovani socialisti, con alla testa il segretario Josi, hanno raccolto debitamente le monete, le false banconote e gli oggetti lanciati dai fascisti e li hanno portati nella sede del Psi. Qui altri tafferugli con la polizia che s'è sedata gli animi. Ma con i giovani socialisti che accusano di aggressione i fascisti («abbiamo agito civilmente e loro ci hanno aggredito») e di faziosità la polizia che li avrebbe allontanati in malo modo. La reazione del Psi si condensa in una nota della serata: «Il Psi non ha inteso assaltare nessuno, si è trattato di una manifestazione del tutto pacifica, visto che l'iniziativa era stata annunciata». L'episodio ha finito per far passare in secondo piano l'aspetto politico del caso De Michelis, il nuovo caso che turba i sonni dello stato maggiore di via del Corso. Ieri l'ex ministro ha diffuso trenta righe di dife-

sa, riassumibili così: l'accordo per la spartizione delle tangenti «non esiste e non è mai esistito», lo dimostrano ai giudici e lo spiegherò, in sede politica, all'opinione pubblica. Quanto all'avviso di garanzia, ne sono venuto a conoscenza solo oggi (ossia ieri ndr) evidentemente dopo i mass media. La difesa, con una punta di polemica esplicita nei confronti dei magistrati veneziani per la diffusione delle notizie alla stampa, è stata scritta di pugno dall'ex ministro degli esteri e fatta diffondere dal suo addetto stampa verso le 19, dopo un decisivo incontro con Bettino Craxi. L'inchiesta veneziana e l'avviso di garanzia mette in discussione la sua nomina, considerata fino a qualche giorno fa obbligata e imminente, a vicesegretario del Psi? Per ora pare

di no. Nulla trapela dagli interessati, ma a quanto pare Craxi non vuole rinunciare all'apporto dell'ex ministro al vertice del partito e intende confermare la decisione della nomina. Al massimo, si fa osservare a via del Corso, i tempi potrebbero subire un lieve slittamento. Del resto, si afferma alla direzione socialista, De Michelis non è ministro, e nega decisamente ogni responsabilità in quello che già viene definito «il teorema veneziano», ossia il sospetto politico, diventato oggetto di indagine, che esistesse un accordo tra le correnti di Bernini e di De Michelis per la spartizione delle tangenti. L'ex ministro, appunto, «a prescindere da singoli episodi» a lui «completamente sconosciuti», giura di poter dimostrare che il teorema è una montatura. Si

dice a disposizione dei magistrati e fa capire che non intende affatto rinunciare alla battaglia politica. «Tenendo conto delle conseguenze politiche della vicenda e del gravissimo danno di immagine e di credibilità che ne derivano per il Psi veneto e per me», afferma De Michelis «mi dedicherò subito, in sede appunto politica a mettere in luce tutti gli argomenti che ci permetteranno di convincere oltre che la giustizia anche l'opinione pubblica, della totale infondatezza della teoria politica sulla cui base vengo così duramente colpito».

Il silenzio ufficiale del Psi sulla vicenda veneziana è tuttavia carico di imbarazzo. Mentre l'ex ministro vergava la sua difesa, Martelli e l'Avanti replicavano polemicamente ai magistrati milanesi che nei giorni scorsi hanno negato l'esistenza di responsabilità penalmente rilevanti per la diffusione dei brani dell'interrogatorio di Mario Chiesa riguardanti Craxi. Episodio che ha fatto arrabbiare il segretario e in cui i socialisti vedono un eccesso di zelo o un malanismo della magistratura milanese nei loro confronti. Il titolo del corsivo, nel quale si contesta la validità giuridica dell'affermazione del procuratore capo Borrelli è significativo: «Una cosa da Azzeccegargubgli». Il ministro della giustizia Martelli rincarava la dose sull'episodio, criticando in questo caso il procuratore generale di Milano Catelani e contestando la tesi del magistrato secondo cui non c'è violazione del segreto istruttorio perché il segreto è ormai limitato solo alle fasi preliminari dell'indagine. Ovvero che in questo clima il «caso» De Michelis, in gestazione da mesi, ma scoppiato quando sembrava imminente la promozione nel partito per l'ex ministro, sembra confermare lo stato maggiore socialista nella opprimente sensazione dell'accerchiamento.

Megaprogetti, elogi della modernità e una laguna «troppo stretta»

Dall'Expo 2000 al sub-metrò: Sogni & Affari

PAOLA SACCHI

ROMA. Uno sfavillio di miliardi sulla laguna. Rilucenti di progetti avveniristici e megagalattici, profumati di un ottimismo dai toni pragmatici e persistenti. Parola d'ordine: dimenticare Venezia. O meglio, quella che rischiava - come del resto, rischia ancora - di diventare Museo Dimenticato, dunque, la Venezia corsosa dall'acqua alta, insidiata da spopolamento e umidità marcescente. E per farlo occorre una terapia d'urto, anzi «un bel pugno allo stomaco». Proprio questa espressione usò Gianni De Michelis nella campagna elettorale del 1985 in cui venne lanciato il progetto «Expo 2000» e con esso «la necessità di nuove alleanze» in una giunta fino ad allora diretta dal Psi insieme a Pci e Pri. E, dunque, via di gran carriera con il megaprogetto dell'ordine ipotetico - come fu scritto in una relazione della Regione veneta, allora presieduta da Carlo Bernini - di oltre 150.000 miliardi dal '90 al 2000, appunto. Quanto sono lontane le immagini di quei giorni dalle quali l'ex ministro sprizzava grinta e cipiglio a 180 gradi. E quanto sono lontane anche quelle immagini desolate di cartacce, lattine di Coca-cola, sacchi a pelo e cannucce, che trasformarono, per quel disgraziato concerto dei Pink Floyd del 1985, piazza S. Marco in un deserto abitato da silenzio, indignazione e stupore. Un bel pugno nello stomaco. Ma non quello di De Michelis. Un pugno allo stomaco per Venezia ed il mondo, per la giunta rosso-verde che poco dopo si dimise. Ma prima di farlo, quella giunta, proseguendo una battaglia di anni, disse il suo «casi mai più» con una delibera che bocciava definitivamente l'«Expo 2000», proprio per evitare quell'altro «pugno nello stomaco». Che aveva già destato grande allarme nel mondo e che, secondo i primi calcoli, avrebbe portato a Venezia una folla al cui confronto quella accorsa per il Pink Floyd rischiava di apparire di ridotta entità.

Era l'estate del 1989 e per la realizzazione dell'«Expo 2000» De Michelis aveva promosso con tempi dalla velocità dell'ultrasuono la costituzione di un consorzio, presieduto da suo fratello Cesare e che brillava della partecipazione dei più importanti potentati economici italiani e del mondo: dalla Fiat Impresari, alla Fininvest, al gruppo Ferruzzi, Benetton, Ba-

I giudici: violata anche la legge sul finanziamento pubblico ai partiti

Per De Michelis una nuova ipotesi di reato

L'accordo tra socialisti «demichelisiani» e dc dorotei per spartirsi i grandi affari nel Veneto esiste. I giudici che hanno messo sotto inchiesta Carlo Bernini e l'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, sono decisi ad andare avanti. Senza farsi intimidire dagli annunci di esposti-denuncia nei loro confronti. De Michelis è sotto inchiesta anche per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

VENEZIA. «Il risultato delle indagini fino ad ora compiute consente di delineare un quadro sufficientemente chiaro del degenerato contesto politico-istituzionale». Per i giudici di Venezia non ci sono più dubbi. E lo hanno scritto nei motivare gli ultimi provvedimenti giudiziari. Il sistema dei grandi appalti e, quindi, delle tangenti è stato rigidamente controllato attraverso un patto politico stipulato da dorotei e socialisti «demichelisiani». In laguna, il giorno successivo all'avviso di garanzia per corruzione spedito a Gianni De Michelis, la tensione è molto ele-

vata. Ringhiano i socialisti, che si sentono vittime di una sorta di vocazione «complotomanica» dei giudici; chinano il capo, preparando il riscatto, i democristiani, che hanno visto finire in carcere il presidente della Regione, Gianfranco Cremonese, il segretario amministrativo regionale del partito, Lorenzo Munaretto e il portaborse del potente ministro Bernini, Franco Ferlini. Ma i magistrati sono intenzionati ad andare avanti. Senza lasciarsi intimidire dall'esposto-denuncia preannunciato dall'ex ministro degli Esteri, che contesta le perquisizioni eseguite negli uffici della sua segreteria. Ieri si è saputo che nell'avviso di garanzia non si ipotizza solamente il reato di corruzione, ma anche quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Del resto i risultati dell'inchiesta sono molto concreti. La «teoria della cupola», come l'ha definita in maniera sprezzante De Michelis, si basa su una serie di elementi precisi. «Dalle dichiarazioni degli imprenditori indagati - hanno scritto i giudici - emerge un panorama impressionante che si va ora ad illustrare e che rappresenta non una dissertazione politica e/o sociologica, ma una sintesi precisa e speci-

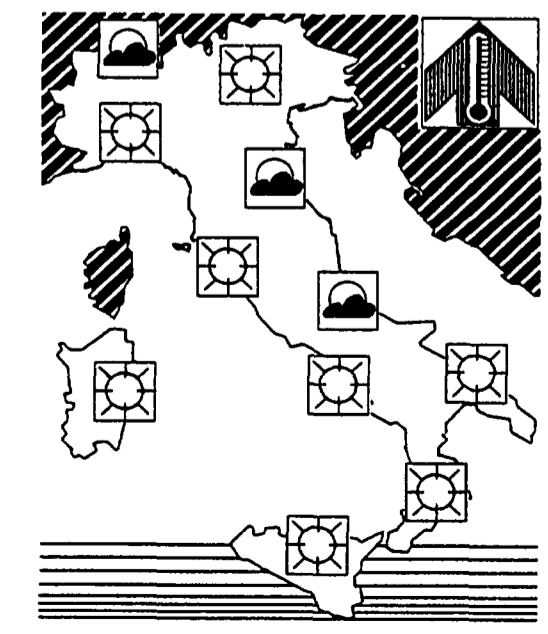
fica delle accuse mosse da singoli imprenditori a singoli uomini politici e a singoli pubblici amministratori». Parole molto dure. E l'inchiesta, pian piano, è arrivata a toccare i vertici dei due più potenti clan politici della «repubblica» veneta, fino a raggiungere il «doge» De Michelis. Uno sviluppo non del tutto inatteso. Ieri il segretario del candidato alla vice-segreteria socialista, Giorgio Casadei, ha fatto sapere che ha intenzione di parlare con i giudici. Si tratta di una novità, perché fin dal giorno del suo arresto, Casadei si è sempre avvalso della facoltà di non rispondere. Domani il tribunale della libertà dovrà decidere sulla richiesta di scarcerazione presentata dai suoi difensori; dopodomani si esaminerà la richiesta di Gianfranco Cremonese, ieri pomeriggio è stato nuovamente ascoltato Vincenzo Comito, il dirigente della «Maltaura» che aveva raccontato di aver incontrato in tre occasioni diverse Casadei all'hotel Michelangelo di Mestre e di avergli versato, ad ogni incontro, 100 milioni. Che l'orizzonte dell'ex ministro degli Esteri si riempie di nubi minacciose lo si era capito già da alcuni giorni. Ad esempio nelle 27 pagine del-

l'ordinanza di custodia cautelare di Casadei, il nome di De Michelis compare undici volte, nove volte si parla della corrente e dieci volte del Psi. Poi la perquisizione negli uffici della sua segreteria che lo ha mandato su tutte le furie, tanto da indurlo a presentare un esposto-denuncia. Ma gli stessi avvocati socialisti nutrono forti dubbi sulla validità dell'esposto. Perché la perquisizione si è svolta nei locali del Centro culturale Meneghetti, che, di fatto, è la sede della corrente. Ma, almeno formalmente, nessun ufficio di De Michelis è stato violato. Adesso sotto accusa è il sistema di potere che per tanti anni ha gestito appalti, affari e miliardi. Scrivevano i giudici motivando l'arresto dei «portaborse» Ferlini e Casadei che agivano «nell'ambito di un accordo che prevedeva la imposizione e la spartizione tra le correnti dorotea della dc del Veneto e «demichelisiana» del Psi del Veneto, delle tangenti da incassare dagli imprenditori prescelti per l'assegnazione degli appalti». De Michelis è citato più volte: «Merlo Paolo - è scritto negli atti - riferisce che Casadei aveva sollecitato contributi alla propria corrente, come segretario di De Michelis, chiedendo l'anticipo del 2,50%». E ancora, «In particolare Merlo Paolo riferisce che, essendosi lamentato con Casadei nel luglio 1991 per la situazione di stasi nell'assegnazione dei lavori, determinata dal contrasto tra De Michelis e Bernini, Casadei aveva risposto che bisognava attendere una definizione dei ruoli e degli interventi operativi dei due consorzi «Venezia disinguinamento» e «Venezia nuova». Una vicenda che, per di là degli sviluppi giudiziari, è già molto significativa da un punto di vista politico. «I finanziamenti - sostengono i giudici - vengono fatti affluire su alcune opere piuttosto che su altre, quando addirittura non vengono bloccati per contrasti sui ruoli e sulle competenze degli enti che si esercita il potere». Esemplare, in proposito, il contrasto tra Bernini Carlo e De Michelis Gianni sulle attribuzioni - e quindi sui finanziamenti - da assegnarsi al consorzio «Venezia nuova» e «Venezia disinguinamento».



Gianni De Michelis l'inverno scorso a Venezia

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da una fascia di alta pressione che attualmente ha il suo massimo valore localizzato sulla Francia. Sul bordo orientale di questa fascia anticiclonica corrono da nord-ovest verso sud-est moderate linee di instabilità che con qualche fenomeno marginale possono interessare la fascia nord orientale della nostra penisola. La temperatura, ormai allineata con i valori normali della stagione, tende ad aumentare. TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle Alpi centro orientali, sulle tre Venezie e lungo la fascia adriatica possono comparire annuvolamenti a carattere temporaneo e di scarso interesse. In aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi che in molte località oltrepasseranno i 30 gradi centigradi. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuloforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Le temperature si manterranno elevate.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 16 30, Verona 17 31, Trieste 20 27, Venezia 19 28, Milano 16 31, Torino 16 30, Cuneo 19 25, Genova 18 24, Bologna 18 31, Firenze 16 30, Pisa 15 28, Ancona 14 27, Perugia 17 29, Pescara 14 28, L'Aquila 10 26, Roma Urbe 16 31, Roma Flumic. 17 27, Campobasso 14 26, Bari 18 27, Napoli 16 30, Potenza 13 24, S. M. Leuca 20 28, Reggio C. 23 30, Messina 23 28, Palermo 21 26, Catania 16 29, Alghero 14 28, Cagliari 18 31. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 9 19, Londra 16 20, Atene 21 29, Madrid 19 21, Berlino 19 20, Mosca 16 30, Bruxelles 15 17, New York np np, Copenhagen 12 21, Parigi 16 22, Ginevra 12 27, Stoccolma 11 19, Helsinki 15 23, Varsavia 15 28, Liebona 19 32, Vienna 19 27.

ItaliaRadio Programmi: Ore 8.30 Immunità parlamentare: la legge è uguale per tutti? L'opinione dell'on. Luciano Violante. Ore 9.10 Fermi tutti questa è una manovra! I sindacati in piazza. Con Sergio Cofferati seg. Cgil. Ore 9.45 Un condominio piccolo piccolo. Con Renato Nicolini. Ore 10.10 Telescamere su Farouk: ma non sarebbe giusto lasciarlo in pace? Filo diretto, con l'opinione di Gianni Schiavoni. Per intervenire tel. 06/6791412-4796539. Ore 11.10 Gorbaciov: le crisi che ho vissuto. Da Mosca Giulietto Chiesa. Ore 11.30 Elezioni del sindaco: avanti popolo! Con Camillo Beccarisi sindaco di Modena e l'on. Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera. Ore 11.45 La forza della mafia: Rina e Palermo e l'on. Lelio Gaudini. Con Alfredo Galasso e Nando Dalla Chiesa. Ore 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino. Ore 13.30 Barano radioel. La vostra musica in vetrina ad Italia Radio. Ore 15.30 Elezioni Usa: Clinton può farcela. Per. L. Da New York, Walter Veltroni. Ore 16.10 Forie del Miami: 20 anni di sabbia in mano. Con Cinzia Bibolotti e Franco Cattoli. Ore 16.30 Libri: «I bambini non volano». Con Marina Mizzau. Ore 17.10 Che la festa cominci! Da Montecchio Michele Serra. Ore 17.30 Musica: nuove tendenze italiane. In studio Lelio Gaudini. Ore 18.30 Processo Calabresi e sezioni unite. Intervista ad Adriano Sofri. Ore 19.30 Sold out. Attualità dal mondo dello spettacolo.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 325.000 Semestrale L. 165.000, Estero Annuo L. 592.000 Semestrale L. 295.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39x40) Commerciale lerale L. 400.000, Finestrella 1* pagina lerale L. 3.300.000, Finestrella 1* pagina lerale L. 4.500.000, Manchette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000, Finanz. Legali, Concess. Aste-Appalti Feriati L. 590.000 - Festivi L. 670.000, A parola: Necrologie L. 1.500, Partecip. Lutto L. 7.500, Economici L. 2.200. Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertoldi, 31, Tonno, tel. 011/37531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.